

16/05/2023

ACIMAC – AMAPLAST - UCIMA

9ª Commissione permanente - Senato della Repubblica

AUDIZIONE INCENTIVI ALLE IMPRESE

Illustre Presidente, Onorevoli Deputati,

Ho l'onore di rappresentare tre settori industriali della meccanica strumentale – quello delle macchine per ceramica (che fa riferimento all'Associazione di Confindustria ACIMAC), delle macchine per la plastica e la gomma (AMAPLAST) e delle macchine per l'imballaggio (UCIMA) – che insieme contano oltre 1.170 aziende, che occupano 57.500 addetti e generano un fatturato aggregato superiore ai 14 miliardi di euro.

Si tratta di un tessuto industriale costituito da alcuni grandi gruppi ma, soprattutto, da piccole e medie aziende dislocate principalmente nelle regioni del nord Italia: Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e Toscana.

Vi ringrazio per questo invito a confrontarci sulle proposte di Leggi 571 e 607 con le quali il Parlamento assegna al Governo l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la loro assegnazione.

Non possiamo che cogliere con favore queste proposte di legge che hanno l'obiettivo di rendere più chiare, certe e coordinate tra le varie amministrazioni statali e regionali le misure a sostegno della crescita delle aziende.

Tale proposta è oltremodo importante in questo periodo in cui è necessario, per il nostro tessuto produttivo, cogliere tutte le opportunità legate ai programmi europei, al piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e tutte le altre misure a supporto della transizione ecologica e digitale.

Cogliamo con favore anche l'attenzione presente nei due provvedimenti per la salvaguardia degli interessi strategici nazionali, in coerenza con interventi di interesse comune nell'ambito delle catene del valore prioritarie per l'industria europea. Crediamo che i nostri settori debbano essere considerati ambiti di rilevanza nazionale, rappresentando il 39% del settore dei beni strumentali italiani e all'1,4% dell'intero settore manifatturiero italiano, che nel 2021 è valso 1.000 miliardi di euro ed essendo parte di alcune delle filiere più importanti del made in Italy; arredo, automotive, alimentare e farmaceutico.

I nostri tre comparti non solo sono fortemente orientati all'esportazione (che rappresenta circa il 70% del fatturato) ma hanno anche un saldo della bilancia commerciale con un attivo significativo: quanto vendiamo all'estero, in valore, è di gran lunga superiore a quanto importiamo.

Inoltre, le nostre imprese sono molto radicate sul territorio e generano un considerevole indotto che alimenta aziende di media e, soprattutto, piccola dimensione.

Le proposte di legge colgono alcune delle richieste principali delle nostre imprese che ci auguriamo dunque trovino accoglimento anche nei decreti attuativi che dovranno seguire e nello specifico:

- una semplificazione delle misure di incentivo;
- un coordinamento e razionalizzazione tra incentivi statali e locali che spesso insistono sugli stessi temi. Inoltre, si registra una maggior facilità di accesso alle misure regionali che spesso hanno però una dotazione finanziaria inferiore e pertanto non consentono la realizzazione di progetti complessi e completi, necessari alle aziende;
- fornire chiare linee guida per la gestione della documentazione richiesta in rendicontazione, ampliando il più possibile quindi il tema delle asseverazioni ex ante;
- misurare l'impatto economico in itinere ed ex post, per valutare l'efficacia degli incentivi (ed eventualmente modificarli in corso d'opera);
- mantenere la struttura degli incentivi automatici con beneficio di tax credit – credito d'imposta.

Entrando nel merito delle semplificazioni e fornendo alcuni elementi di valutazione al legislatore, la strada da perseguire deve essere quella di una revisione sistemica degli incentivi alle imprese con una riduzione della burocrazia, un aumento e disponibilità delle risorse, una loro ottimizzazione attraverso il coordinamento tra le varie rappresentanze statali, ma soprattutto garantendo la certezza della loro distribuzione nonché tempistiche certe e compatibili con i piani di sviluppo delle aziende.

Garantire un orizzonte temporale pluriennale è fondamentale per le imprese (al netto, ovviamente, di situazioni emergenziali): consente loro di agire con una prospettiva di medio termine, necessaria per programmare ed attuare gli investimenti.

Cosa che non avviene con i rifinanziamenti “anno per anno”.

Una notevole semplificazione sarebbe quella di creare un “Codice degli incentivi” (come proposto da Confindustria) che riunisca al suo interno i principi comuni che regolano i procedimenti amministrativi e standardizzi gli strumenti tecnici.

Sulla stessa linea, sarebbe utile impiegare **un fascicolo d'impresa con un codice identità digitale univoco**, che contenga tutti i documenti richiesti e necessari dalle varie amministrazioni pubbliche.

Un unico sistema di accesso documentale, dunque, per tutte le misure, che consenta alle aziende virtuose, di ridurre i tempi di preparazione della documentazione anche in considerazione del tempo limitato a disposizione declinato dai bandi stessi per la presentazione delle domande di finanziamento.

Se è infatti vero che le agevolazioni vengono oggi viste dalle imprese come un potenziale irrinunciabile, è altrettanto vero che sono considerate un onere burocratico faticoso, con format documentali e processi di valutazione differenti tra di loro e molte volte ridondanti.

Da questo punto di vista la digitalizzazione gioca un ruolo fondamentale.

Un altro tema, sempre più rilevante è quello della sovrapposizione degli interventi, con conseguente frammentazione delle risorse pubbliche, della programmazione degli stessi da parte di ciascuna amministrazione competente, a cui si aggiunge la necessità di un congruo periodo temporale. Abbiamo infatti riscontrato un disallineamento informativo tra le misure di agevolazione a livello



nazionale e regionale, soprattutto in merito alle tematiche di digitalizzazione, efficientamento energetico e internazionalizzazione.

Si riscontra spesso, ad esempio, un disallineamento tra i diversi attori in gioco, anche in termini di valenza del beneficio rispetto la Tax Credit.

Sarà, inoltre, importante sostenere, attraverso agevolazioni accessibili, la Ricerca&Sviluppo delle nostre imprese, incentivando i piani di Investimento, per favorire, in questi anni di passaggio, l'adozione di strumenti alternativi e sostitutivi, ampliando anche i meccanismi di contenimento della fruizione delle agevolazioni.

**Un esempio tra tutti è il plafond del *de minimis* di 200.000 euro.** Plafond che con il post pandemia, il conflitto russo-ucraino e la transizione ecologica, risulta disallineato per le nostre imprese che si trovano in un periodo particolarmente sfidante e ricco di proposte di agevolazioni a supporto dei loro investimenti. Questo certamente rappresenta un freno alle iniziative nazionali ed internazionali degli imprenditori.

Fino ad oggi, i piani di incentivazione statali hanno supportato il rinnovamento tecnologico della manifattura nazionale, con ricadute anche sui nostri settori che hanno visto una crescita media del 20% sulle vendite in Italia.

Il nostro campo da gioco è, però, sempre più globale. Per questo riteniamo necessario un nuovo e **significativo credito d'imposta** per i costruttori di beni strumentali che abbia un'applicazione sul medio lungo periodo, ovvero con durata minima di 3-5 anni, affinché si possa prevedere una crescita almeno del 15-20% sul fatturato generato all'estero, che rappresenta (come già accennato) il 70% del giro d'affari di settore con un saldo commerciale all'attivo 9.9 miliardi di euro.

Il décalage delle misure del credito di imposta potrebbe infatti comportare un freno a discapito dello sviluppo generale delle imprese, non solo verso l'innovazione digitale, ma anche in termini di servitizzazione e supply chain, asset fondamentali per uno sviluppo industriale competitivo del nostro Paese.